

# Uscire dalla guerra, per un'economia di pace

Antonio De Lellis, Rosetta Placido, Stefano Riso (a cura di)

Cittadella editrice 2023 (pp. 181, Euro 14)

*di Redazione*



La curatrice, Rosetta Placido, e i curatori, Antonio De Lellis e Stefano Riso, fanno parte di varie associazioni, tra cui Pax Christi, Attac (Associazione per le tassazioni transnazionali), Campagna Clima fuori dal fossile e di comitati di base abruzzesi. Nel corso della loro intensa attività, fatta anche di convegni di approfondimento, hanno avuto modo di incontrare numerosi ricercatori, esperti e testimoni. Hanno così pensato di selezionare e collazionare diciannove contributi con l'intento

– riuscito – di fornire un quadro completo delle relazioni che intercorrono tra modelli economici dominanti, conflitti e guerre. Non tutti i conflitti armati hanno come obiettivo esplicito e immediato la conquista di un territorio, la predazione di una risorsa naturale, l'occupazione di un'area di influenza economica, ma tutti sono nel profondo figli della stessa logica che vige nelle società di mercato: competizione, antagonismo, supremazia, dominio di una parte sulle altre. Certo, le guerre esistevano

anche prima del capitalismo, ma in questo sistema economico turboproduttivista, predatorio e iperliberista la contrapposizione armata (gli strateghi la chiamano “deterrenza”) è diventata parte strutturale del modo d’essere degli stati e dei loro sistemi di alleanze geopolitiche. Lo sbalorditivo aumento delle spese militari e il conseguente ruolo degli apparati industriali-militari in ogni campo (ricerca scientifica, infrastrutture, telecomunicazioni) stanno a dimostrare questa realtà. “L’era della non-pace” (titolo del contributo iniziale di Silvio Piccoli) è quindi un regime di economia di guerra permanente.

Il saggio centrale del volume è di Stefano Lucarelli, economista, che fa risalire le crescenti tensioni geopolitiche allo squilibrio che si va acuendo tra paesi creditori e paesi debitori, da una parte, e alla tendenza ad una centralizzazione del comando capitalistico, dall’altra - qui analizzata nel dettaglio con illuminanti ricerche sulle fusioni delle società e sulla proprietà dei pacchetti azionari di controllo delle grandi corporation. La globalizzazione neoliberista, lungi dall’aver pacificato il mondo, ha creato vincitori e vinti con interessi contrapposti. La reazione protezionista dei perdenti non esita ad usare ogni strumento in loro possesso, compresi quelli finanziari e militari. Eric Toussaint aggiunge che l’“arma del debito” (e conseguenti “aggiustamenti strutturali” imposti dal FMI) si accompagna agli armamenti per continuare a colonizzare il sud globale.

Raniero La Valle, Matteo Bortolon e altri contributi si soffermano sul ruolo assegnato alla Nato dopo la caduta del muro per creare un’area euro-atlantica in contrapposizione a Russia, Cina e resto del mondo. La guerra in Ucraina nasce da qui.

Il volume andò in stampa pochi giorni prima il 7 ottobre 2023, ma contiene un saggio dav-

vero pregevole della ricercatrice Clara Capelli, economista esperta di politiche di cooperazione in Medio Oriente e Africa, che risiede a Gerusalemme Est ed insegna all’Università di Betlemme. Capelli descrive lo stato dell’economia palestinese sotto il giogo coloniale israeliano che ha disgregato e “deistituzionalizzato” le popolazioni in enclave separate: territori occupati nella Cisgiordania, Gerusalemme Est, Gaza, e due milioni di “arabi del 1948”, formalmente cittadini israeliani sottoposti a “razzismo sistematico e sfruttamento”. Tant’è che la ricercatrice si chiede: «Cosa è dunque “Paletina”?». Difficile immaginare una “sovranità” palestinese su cui poter fondare uno stato autonomo, tale è la «subordinazione dell’economia palestinese al mercato israeliano, soprattutto in ambito di lavoro e commercio». Capelli chiude con una frase che andrebbe ripetuta di fronte ad ogni conflitto: «La guerra guerreggiata, la violenza che ogni tanto si presenta ai nostri occhi non è che l’esasperazione di una quotidianità fatta di sfruttamento, di soprusi, telecamere, checkpoint, permessi dati e revocati arbitrariamente. Esercitarsi a vedere il conflitto anche quando non fa rumore è il primo passo da intraprendere».

La seconda parte del volume è dedicata alle alternative possibili. Roberto Burlando racconta l’economia gandhiana; Francesco Gesualdi l’economia pubblica di comunità; Pio Castagna un’economia nonviolenta. E poi casi concreti di lotta nelle scuole, con profughi e rifugiati, nei territori occupati da basi e poligoni.

L’elenco completo di contributori annovera: Maria Assunta Libertucci, Antonio Mazzeo, Paolo Cacciari, Mario Pizzola, Carlo Tombola, Domenico Palermo, Raffaella Nadalutti, Loretta Cappio.